

il giorno dopo

... e a Piansano



di Antonio Mattei

Com'era da aspettarsi, alle elezioni di sabato 12 e domenica 13 giugno i piansanesi hanno partecipato in massa. Su 1.930 elettori hanno votato in 1.749, anche se per le europee i voti validi sono stati solo 1.546, essendoci state 125 (!) schede bianche e 78 nulle. Ecco i risultati in ordine decrescente: *Ulivo* 527, *Forza Italia* 349, *Alleanza*

Nazionale 297, *UDC* 87, *Rifondazione Comunista* 79, *Alessandra Mussolini* 32, *Emma Bonino* 28, e poi giù giù 22 per *Fiamma Tricolore*, 21 per *Comunisti Italiani* e altrettanti per *Socialisti*, 18 ex aequo a *Verdi* e a *Lista Consumatori*, fino ai 4 per la *Legga Nord* e a 1 per *Paese Nuovo*.

Tra i risultati individuali, per limitarci a quelli con oltre cento preferenze, è stato formidabile il successo personale della giornalista televisiva Lilli Gruber, che con i suoi 239 voti ha fatto impallidire persino il risultato di Fini e di Berlusconi, rispettivamente a quota 174 e 162, e a loro volta davanti alla Angelilli di *AN* (120) e a Tajani di *FI* (114). In complesso, però, si può dire che raggruppando i partiti secondo gli schieramenti nazionali, a Piansano si avrebbe un centrosinistra più o meno sui 670 voti e un centrodestra con poco meno di 800, ossia più o meno in linea con l'esito provinciale ma in controtendenza rispetto ai più generali risultati nazionali.

Non altrettanto si può dire per i risultati delle comunali, per le quali i voti validi - ovviamente su uguale numero di votanti - sono stati di più per essersi registrata minore astensione e dispersione del voto (soltanto 27 schede bianche e 28 nulle). Sicché si sono contati 645 voti per la lista n° 1, guidata da Franco Di Francesco, e 1.048 per la lista n° 2, guidata da Roseo Melaragni, entrambe liste civiche (con tutti i "trasversalismi" del caso) ma orientativamente di centrodestra la prima e di centrosinistra la seconda.

Lo scarto è stato massiccio e inatteso per entrambi gli schieramenti, specie se messo in relazione con le precedenti elezioni comunali del 1999 (34 voti di differenza) e con quelle ancora precedenti del 1995, giocatesi su un unico contestatissimo voto di scarto. I politologi di casa nostra lo spiegano ovviamente in modi

diversi. Gli uni vi esalteranno l'attivismo dell'amministrazione riconfermata e la "simpatia" personale del sindaco Melaragni, che fino all'ultimo ha saputo mantenere compatta la sua squadra ed ha avuto il grande merito di contribuire ad allentare le tensioni serpeggianti in paese; gli altri, all'opposto, vi parleranno di un'amministrazione uscente per certi aspetti demagogica e clientelare, povera di progettualità di un certo respiro ma abile nella costruzione del consenso e dunque più "redittizia", in una società sempre più fatua ed edonistica che, secondo tale lettura, in ultima analisi sarebbe uscita come la vera vincitrice del confronto. Roba da filosofia morale, perché viene adombrato il problema più generale del ruolo della politica nella società moderna, o se volete del rapporto fra etica e politica: fino a che punto il politico deve assecondare *tout-court* le richieste dal basso, e non anche esercitare un'azione "educativa" e di indirizzo, puntando ad un modello di società più giusta e "virtuosa"? Ration per cui lasciamo volentieri agli esperti le diatribe sui massimi sistemi e restiamo nel nostro raso terra. Secondo l'ordine delle preferenze ricevute sono risultati eletti alla carica di consigliere: per la lista n° 2 collegata a Roseo Melaragni: Leonella Bronzetti, Luigi Burlini, Andrea Di Virginio, Pino Brizi, Maria Gina Brizi, Antonio Ceccarelli, Fabio Ciofo e Antonella Fronda; per la lista n° 1, oltre al candidato a sindaco Franco Di Francesco: Daniele Burlini, Luigi Colelli e Tommaso Rocchi. Venerdì 2 luglio si è tenuto il primo consiglio nella nuova sala allestita al secondo piano del palazzo comunale e sono state assegnate cariche e competenze: vicesindaco Ciofo e assessori Di Virginio, Brizi (Pino) e Bronzetti.

Il clima si è mantenuto abba-

stanza sereno. Maggioranza e opposizione si sono rispettivamente chiesta e assicurata la massima collaborazione, anche se non è stata possibile la votazione all'unanimità del programma amministrativo della maggioranza esistendo molti punti di differenziazione tra gli opposti schieramenti (parcheggi nel centro urbano, parchetto, politica ambientale...). Del resto è quello che serve al paese: non un annacquamento pragmatico delle rispettive posizioni ideali e programmatiche, ma l'esercizio concreto della democrazia nel confronto rispettoso e nella difesa degli obiettivi proposti da ciascuna parte agli elettori. Il rischio, con il vigente sistema maggioritario, è infatti duplice: per l'opposizione (qualunque essa sia), quello di rassegnarsi all'"impotenza" e chiudersi in un ostruzionismo pregiudiziale rinunciando alla funzione di pungolo propositivo e controllo democratico; per la maggioranza (qualunque essa sia), quello di essere tentata di "far da sé" avendo i numeri per farlo, dimenticando che l'opposizione non solo rappresenta una fetta comunque consistente della popolazione, ma soprattutto che è portatrice di valori ideali che hanno le loro ragioni d'essere e ai quali si devono in ogni caso considerazione e rispetto. E sopra a tutto questo, non va mai dimenticata la dignità dell'assemblea e delle persone che la compongono, scelte dalla gente e sicuramente "cariche" di energie positive da cooptare, sulle quali far leva per la crescita complessiva del paese. Può sembrare retorica ma non lo è, specie in un piccolo centro dove i rapporti umani e familiari non possono permettersi il lusso di essere avvelenati dalle miserie - sia detto con il dovuto rispetto, ma chiaramente - di un "palazzo" lillipuziano, ossia di un comunello rustico dal quale non dipendono certamente i destini dell'umanità.

Insomma, buon lavoro dalla *Loggetta*, che non mancherà di seguire le fatiche dei nuovi amministratori e di dare - ove possibile, e ovviamente senza alcuna pretesa - il suo apporto di "coscienza" comunitaria.



foto Mecortio